



Design Hero

Recensioni

Interviste

Pezzi Storici

Monografie

Guide

From Design To Kitchen

Interni

Eventi

Concorsi

News

By Arredativo

Home > Eventi > Jon Rafman: Il viaggiatore mentale

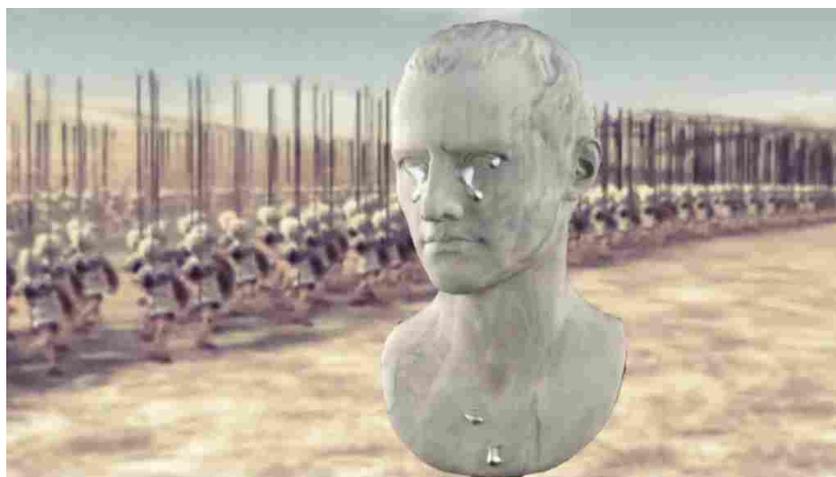
PUBBLICATO IL 22 SETTEMBRE 2018

## Jon Rafman: Il viaggiatore mentale

Di [Laura](#) in [Eventi](#)



FONDAZIONE MODENA ARTI VISIVE è lieta di presentare Il viaggiatore mentale, prima ampia personale di Jon Rafman in un'istituzione Italiana dedicata all'arte contemporanea. La mostra, curata da Diana Baldon e presentata da Fondazione Fotografia Modena insieme alla Galleria Civica di Modena, verrà inaugurata venerdì 14 settembre 2018 nella sede della Palazzina dei Giardini in concomitanza con il festival filosofia, dedicato quest'anno al tema della Verità.



Jon Rafman, Remember Carthage 2013 Video HD (colore, con suono in stereo) Durata: 13'43" Courtesy l'artista

La mostra raccoglie una selezione di installazioni multimediali presentate in Italia per la prima volta che ripercorrono la produzione dell'artista canadese a partire dal 2011 ad oggi. Servendosi di linguaggi e supporti diversi, che vanno dalla fotografia al video, dalla scultura all'installazione, Rafman indaga la fusione sempre più indistinta tra la realtà e la sua simulazione nella società contemporanea attraverso opere che confondono i confini tra il materiale e il virtuale, tra i corpi in carne e ossa e le loro repliche tecnologiche.

Nato nel 1981 a Montreal, dove vive e lavora, dopo gli studi in lettere e filosofia alla McGill University Jon Rafman si diploma in film, video e new media presso la School of the Art Institute di Chicago. Sin dai suoi esordi l'artista si concentra sulle conseguenze dell'uso della tecnologia sulla nostra percezione della realtà. Per creare Kool-Aid Man (2008-11) ha frequentato per tre anni la piattaforma virtuale Second Life per scoprire le innumerevoli e multiformi rappresentazioni dei suoi "abitanti" digitali con un avatar che dà il nome all'opera. Rafman si astiene dal giudicare o criticare gli abitanti di Second Life poiché il suo intento è quello di mostrare come la tecnologia consenta alle persone di creare nuove rappresentazioni di sé all'interno di ambienti fantastici, dando loro la libertà di plasmare nuove identità e iconografie.



Jon Rafman, Kool-Aid Man in Second Life 2008-2011 Video HD (colore, con suono in stereo) Durata: 18'01" Courtesy l'artista

L'artista ha utilizzato Internet e le sue svariate comunità digitali anche come archivio di immagini per i video della sua trilogia *Betamale Trilogy* (realizzati tra il 2013 e il 2015), composta dalle installazioni *Still Life* (*Betamale*), *Mainsqueeze* e *Erysichthon* presenti in mostra. Come nei romanzi di Georges Bataille, dove nello spazio claustrofobico e rovinoso della scrittura la storia implode su se stessa, moltiplicando i piani narrativi e le sue rappresentazioni, anche nei video della *Betamale Trilogy* si ha la sensazione di essere intrappolati in una spirale di situazioni stranianti e seduttive. Rafman rappresenta con grande abilità l'ambiguo potere seduttivo della rete che sembra promettere libertà e mondi da scoprire, mentre in realtà imprigiona l'utente in uno spazio tracciato da algoritmi e da agenzie che ne elaborano i dati di navigazione per poi rivenderli.

L'immersione in rete, anche nelle zone più nascoste del "deep web", compiuta da Jon Rafman gli ha permesso di assumere le vesti dell'antropologo amatoriale e del flâneur digitale che indaga il collasso epistemico che si è realizzato negli ultimi anni, nell'azzeramento della distinzione tra il mondo virtuale e quello analogico, tra la realtà e la sua rappresentazione virtuale. Nei suoi video una voce fuori campo poetica e ipnotica accompagna sempre le immagini, provenienti da sequenze selezionate da Internet, da videogame o da forum di chat online. La memoria è uno dei temi al centro di molte delle sue opere. In *A Man Digging* (2013) composto da sequenze di videogiochi, tra cui *Max Payne 3*, il protagonista parla dell'intrinseca mutabilità della memoria, in quanto dispositivo esperienziale che permette di riscrivere la storia personale e collettiva. Mentre il narratore va alla deriva, alla ricerca nostalgica del suo frammentato passato, Rafman ci porta, attraverso la superficie luccicante della memoria, ai limiti della realtà. Il video *Remember Carthage* (2013) narra la storia di un uomo che si imbarca su una nave diretta in Tunisia alla ricerca di una città nel deserto del Sahara che esisteva all'epoca di Cartagine. Malgrado questo luogo leggendario fosse conosciuto come la "Las Vegas del Maghreb", di esso non rimane alcuna traccia. Nel video, composto da sequenze tratte sia da *Second Life* che dal videogiochi *Uncharted 3*, c'è una voce fuori campo che descrive minuziosamente la sublime bellezza architettonica delle civiltà antiche. *Remember Carthage* si addentra non solo nel tema della memoria, ma anche in quello della contemporaneità della Storia, poiché, grazie alle più moderne tecnologie come quelle dei videogiochi e di *Second Life*, anche il passato può assumere nuove forme ed esercitare una nuova influenza.



Jon Rafman, Kool-Aid Man in Second Life 2008-2011 Video HD (colore, con suono in stereo) Durata: 18'01" Courtesy l'artista

Il video *Dream Journal* 2016-2017, nato dalla pratica di Rafman di trasformare i suoi sogni in video di animazione utilizzando dei software 3D amatoriali, è accompagnato da una colonna sonora composta da James Ferraro e Oneohtrix Point Never con cui l'artista aveva già collaborato. Le due protagoniste femminili – una rappresenta l'archetipo della Millennial, l'altra invece è una bambina guerriera – si imbarcano in un viaggio dantesco che assume i tratti di un universo distopico. La narrazione è intercalata da situazioni immaginarie caratterizzate da figure epiche classiche che danno vita a una serie di situazioni cupe e surreali: si tratta di una visualizzazione dell'inconscio dell'artista amplificata dalla navigazione in Internet.

All'ingresso della Palazzina dei Giardini i visitatori della mostra vengono accolti da una delle opere più recenti di Jon Rafman, *Legendary Reality* (2017) in cui l'artista ci conduce in un viaggio nell'"inner space". Un narratore anonimo racconta un viaggio immaginifico attraverso quello che sembra essere un paesaggio dai tratti fantascientifici invece potrebbe essere semplicemente ciò che vede dallo schermo del suo computer su cui scorrono dettagliate rappresentazioni storiche aumentate da esperienze virtuali.

In copertina: Jon Rafman, *Dream Journal 2016-2017\_2017* Video HD (colore, con suono in stereo) Musiche di James Ferraro e Oneohtrix Point Never Durata: 49'17" Courtesy l'artista e Sprüth Magers

#### Condividi:



#### Correlati



**Macchine per abitare.**  
Fotografie e disegni d'architettura dalla collezione della Galleria civica di Modena  
16 ottobre 2013  
In "Eventi"



Alla Fondazione Adolfo Pini la mostra "Memory as Resistance"  
16 dicembre 2017  
In "Arte"



Stefano Arienti. Antipolvere  
10 maggio 2017  
In "Eventi"

0 Commenti **Arredativo**

1 Accedi ▾

♥ Consiglia

🔗 Condividi

Ordina dal migliore ▾



Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome